

AVVENIMENTI NUOVI

PERIODICO DELLA PARROCCHIA
DI SANTA MARIA NASCENTE

Piazza Santa Maria Nascete, 2
20148 Milano



Orario delle S. Messe a Santa Maria Nascete

PREFESTIVO ore 18.30 sabato/vigilie - FESTIVO ore 8.30- 11.30 - 18.00 - FERIALE ore 8.30

DON CARLO CI LASCIA IL SUO SALUTO DOPO 31 ANNI CON NOI

Confesso che non è facile il finale, come non fu facile l'inizio.

Era da 20 anni che mi trovavo nella parrocchia di S. Ignazio al quartiere Feltre (Parco Lambro) quando un caro amico sacerdote e parroco di questa zona mi confidò che in Curia arcivescovile si parlava di un mio trasferimento alla parrocchia di S. Maria Nascete al QT8 e Lampugnano. Due nomi che da 20 anni conoscevo solo perchè li trovavo scritti sulla metro, ma non sapevo di che cosa si trattasse, pensavo che la sigla QT8 indicasse un centro sportivo.

Questa ipotesi mi turbava non poco. Avrei dovuto lasciare una comunità giovanile e adulta bella e vivace. Andai subito a cercare don Giusani che da 17 anni aveva salvato e cresciuto la mia vocazione sacerdotale. Per miracolo mi ricevette subito. Esposi la questione, mi fermò

Don Carlo Casati
(continua a pag. 2)



Don Carlo Casati, per trentun anni parroco di S. Maria Nascete. Ora ci lascia. (Foto di Maria Clotilde Licini).

DALL'1 SETTEMBRE IL NUOVO PARROCO

Questo avviso è per annunciare a tutta la nostra comunità che, a partire dal prossimo 1 settembre, il nostro don Carlo Casati non sarà più il Parroco di S. Maria Nascete. A norma del Diritto Canonico, al compimento dei 75 anni don Carlo ha presentato al Cardinale le sue dimissioni dalla parrocchia, ed il Vescovo ha disposto che dall'1 settembre 2017 don Carlo abbia un nuovo incarico ed una nuova destinazione pastorale, che è attualmente in via di definizione. Conte-

stualmente, a partire dal prossimo 1 settembre, nuovo Parroco della nostra comunità sarà don Mario Manzoni, attualmente Parroco a Cislano, che ha accettato volentieri il nuovo incarico attribuitogli dal Vescovo. Don Mario è nato a Villasanta nel 1954, ed è sacerdote dal 1980. Nell'attesa di incontrare il nuovo Pastore che l'Arcivescovo ha voluto inviare alla nostra comunità e di riprendere insieme con lui il cammino della fede, della speranza e della carità con rinnovato slancio, facciamo memoria di

tutti i tesori di grazia che il Signore ha operato per mezzo di don Carlo in questi 31 anni da lui trascorsi in mezzo a noi. È un far memoria per scoprire sempre più le ragioni di una gratitudine profonda al Pastore che ha accompagnato, sostenuto e fortificato la fede di tante persone in tutti questi anni di ministero sacerdotale. E un far memoria anche per una rinnovata decisione per il Signore Gesù e per il Suo Corpo vivente e per una più intensa preghiera per i nostri Pastori.



Orario delle S. Messe nel Santuario di Lampugnano

PREFESTIVO ore 17.30 sabato/vigilie FESTIVO ore 10.00



VITA TRA NOI

(segue da pag. 1)

nel mio racconto orientato verso la negatività della proposta e mi disse in modo perentorio: "Vai". Replica aggiungendo altre ragioni per il no, ma lui fermissimo ripeté: "Vai". Non potevo dubitare della sua paternità e mentre chinavo il capo aggiunse la ragione teologica che mi sfuggiva: "Se ubbidisci al vescovo, sei sicuro di ubbidire a Dio". Poi mi salutò con un abbraccio fortissimo, quasi da sollevarmi da terra e aggiunse: "Carlo, guarda che io ci sono. E voglio venire al QT8". Ero commosso: un padre che indica la strada, ma che non lascia solo il figlio nel percorso. In seguito, quando don Giussani mi vedeva, mi ripeteva sempre che lui doveva venire al QT8, voleva mantenere la promessa. Un anno, nel grande tendone del Pala Trussardi, tenne una meditazione a migliaia di giovani, lo accostai al termine e mi ripeté: "Devo venire al QT8". Gli dissi: "Don Gius, sei al QT8". Gli si illuminò il viso e mi abbracciò.

Il giorno dopo il colloquio con don Giussani in cui mi chiamò a ubbidire al vescovo, al mattino alle 8 sentii suonare in modo prolungato il campanello. Quella mattina non dovevo andare a scuola, nè avevo la S. Messa da celebrare, quindi avevo fatto il proposito di dormire fino a che mi fossi spontaneamente svegliato. Ancora un lungo squillo di campanello mi costrinse ad arrivare alla porta chiedendo chi fosse. "Sono don Luigi (il mio prevosto, ndr), apra subito". Mi chiese se non avessi sentito lo squillare del telefono. Io risposi di no e replicò: "Era l'Arcivescovado, ma io le ho coperto le spalle dicendo che era già andato a scuola. Comunque ha fissato un appuntamento per il pomeriggio alle ore 17". Andai puntuale e il cardinale Martini mi chiese se ero disponibile ad andare al QT8 e prendermi la responsabilità di essere parroco. Era il 6 febbraio 1987 nel pomeriggio. Il vescovo mi disse di andare a vedere prima e poi entro

il martedì successivo di dare telefonicamente la risposta, perchè quel giorno, nel consiglio episcopale, dovevano risolvere quel problema. Gli dissi subito che sarei andato. Lui risottolineò l'opportunità di andare prima a vedere. Con chiarezza gli dissi che, siccome dovevo per quattro mesi tenere il piede in due scarpe (al quartiere Feltre e al QT8), mi risparmiassi la telefonata. Si alzò e sorridendo mi abbracciò. Da quel giorno sono passati trentun anni.

Ora, come l'esperienza della mia vita ha mostrato, il Signore mi chiede di ubbidire (oboedire significa andare dietro a Lui) certo del centuplo quaggiù e della vita eterna. Mentre scrivo non so ancora dove il Vescovo mi vuole condurre, ma è certo che non mi mancherà la Grazia di Dio. Vi chiedo di pregare per me, e di vivere con il nuovo parroco la stessa comunione che avete vissuto con me. Io vi porterò sempre nelle Sante Messe che avrò la gioia di celebrare.

Don Carlo Casati

LA FESTA DI SANTA MARIA NASCENTE

Dal Rosario con il Coro di Santa Maria Bambina all'apericena con la visione di un film, dalla benedizione degli anelli nuziali al ricordo dei defunti.

"Io vado a prepararvi un posto, dice il Signore. Quando sarò andato e lo avrò preparato, ritornerò e vi prenderò con me perchè siate anche voi dove sono io" (domenica 28 maggio: Festa dell'Ascensione del Signore).

La festa annuale della parrocchia è iniziata con la recita del Santo Rosario la sera di venerdì 26 maggio. Pregando la Madre di Gesù e chiedendo a Lei protezione e intercessione, la comunità di Santa Maria Nascente ha avuto modo di essere introdotta al senso profondo e salvifico della Ascensione di Cristo, che è stata celebrata domenica 28 maggio.

La bellezza della preghiera del Rosario è stata accentuata e potenziata dalla presenza del Coro di Santa Maria Bambina, composto da bambini, adolescenti e alcuni giovani già laureati e magistralmente guidato dalla direttrice Fabrizia, la quale, con gran-

de commozione, ha ricordato ai presenti di avere avuto per molti anni la gioia di introdurre tanti giovani al canto corale e, insieme a ciò, di vedere molti coristi crescere e passare dalla fanciullezza all'età adulta.

Per l'intera durata della preghiera era percepibile un clima di grande raccoglimento, reso ancora più intenso e profondo dalla bellezza dei canti proposti. È davvero straordinario come il canto e la musica riescano a rafforzare il senso della preghiera, dandole vigore e forza e innalzandola verso il cielo! Nell'assemblea dei fedeli si respiravano serenità e gioia, nonostante i tanti affanni della vita quotidiana, che spesso ci allontano e ci sviano dal raccoglimento in preghiera. C'è tanto rumore e confusione fuori nel mondo, mentre al cospetto della statua della Madonna, in una tiepida e limpida sera di fine maggio, la pace e la serenità che solo la Vergine sa donare, ha

raggiunto il cuore di tanti presenti.

Al termine della recita del Rosario, don Carlo ha radunato il coro sotto la statua e, impartendo la sua benedizione, ha voluto dimostrare il suo profondo affetto e la sua vicinanza a tutti i suoi membri, dai più piccoli a quelli ormai giovani laureati, sottolineando con evidente commozione, di avere conosciuto e personalmente battezzato quasi tutti e ringraziandoli per il grande contributo reso alla comunità parrocchiale.

La festa parrocchiale è proseguita la sera successiva, sabato 27 maggio, quando tanti parrocchiani e tanti amici di Santa Maria Nascente, hanno partecipato al così detto "apericena", un vero banchetto riccamente imbandito da abilissime mani che con amore e pazienza hanno cucinato e preparato ottimi piatti, belli da vedere e soprattutto ottimi da gustare. Avendo io stessa



Il Coro di Santa Maria Bambina, composto da adolescenti e ragazzi ma anche da giovani ormai laureati. (Foto di Roberto Longo).

dato un piccolo contributo nei preparativi, ho avuto modo di assistere alla fase pomeridiana, durante la quale, in un'atmosfera allegra e collaborativa, in tanti, donne e uomini, hanno partecipato all'allestimento dei tavoli, alla pulizia delle verdure e, in generale, a rendere accogliente e invitante l'ambiente della festa. È anche così che si manifesta la nostra amicizia, che va oltre il

semplice rapporto tra individui e si suggerisce nella bellezza di essere amici in Cristo. Per questo ha valore stare insieme e lavorare un intero pomeriggio!

Alla cena hanno preso parte tante persone, che, tra un manicaretto e l'altro, si sono piacevolmente intrattenute, trascorrendo un paio d'ore in compagnia e allegria. Al termine molti dei presenti si sono fermati per

assistere alla proiezione di un film nell'Auditorium Giovanni Paolo II, mentre per i più piccoli è stato proiettato un film più idoneo alla loro giovanissima età.

Domenica 28 maggio il vero significato della festa è stato indicato da don Carlo, che nella Santa Messa delle ore 11.30, ha voluto celebrare gli anniversari di matrimonio di ben trenta sposi, che nel corso di quest'anno

(continua a pag. 4)





VITA TRA NOI

(segue da pag. 3)



Particolari dell'apericena, davvero gustosa. (Foto di Maria Clotilde Licini).



festeggiano lo scadere di un quinquennio, dai cinque fino ai quaranta/quarantacinque anni di vita coniugale.

È questa una ricorrenza sempre molto vera e significativa, perché permette a tutti, non solo agli sposi, di riflettere sul proprio senso di appartenenza alla Chiesa di Cristo, alla quale tutti siamo legati per l'eternità, come Gesù stesso ci ha promesso ascendendo al Cielo. "Ed Egli ha dato ad alcuni di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo finché arriviamo tutti all'unità della fede e della

conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo" (dalla lettera di San Paolo agli Efesini – Ef 4,7-13).

Infine lunedì 29 maggio, come da tradizione, alle ore 21 è stata celebrata la Santa Messa in memoria di tutti i defunti dell'ultimo anno della nostra comunità parrocchiale. I loro nomi sono stati ricordati ad uno ad uno e ad essi, come a tutti i cari defunti che portiamo nel nostro cuore, è stato dedicato questo particolare momento di incontro e di preghiera.

"A che cosa serve vivere ottanta anni o solo undici, o magari solo pochi giorni?", ha sot-



tolineato Don Carlo nell'omelia. "Che senso ha la vita di un uomo? Senza la fede non siamo capaci di dare ragione alla vita. La morte, per il cristiano, è il risveglio dal sonno mortale dell'esistenza verso Cristo. Per questo ha senso seguire il comandamento di santificare le feste, andando a Messa la domenica, in quanto la più vera e autentica preghiera per i nostri cari è la Santa Messa. In essa non solo facciamo memoria della loro presenza in vita accanto a noi, ma attraverso la Comunione, che è anticipo del banchetto eterno, sentiamo che essi non sono persi. Essi sono i viventi nell'Eucarestia, nel pane che dà la vita eterna".

Claudia Gariboldi



LA BENEDIZIONE DELLE FEDI NUZIALI

Attorno all'altare quindici coppie di sposi con alle spalle dai 5 ai 50 anni di vita coniugale.

Anche quest'anno, com'è solito fare tutti gli anni in occasione della festa dell'Ascensione, don Carlo ha invitato tutte le coppie di sposi che festeggiavano uno o più lustri di matrimonio alla S. Messa delle 11.30 durante la quale ha benedetto nuovamente le loro rispettive fedine nuziali. Quindici coppie di sposi con più lustri di matrimonio alle spalle erano intorno all'altare, convocati dal parroco, insieme a tutta la comunità parrocchiale, per ricevere una nuova benedizione, per ringraziare e confermare il loro reciproco sì: tra loro anche mio marito ed io, pieni di gratitudine per i nostri 35 anni di nozze, insieme a molte coppie di amici più giovani o meno giovani, dai 5 ai 50 anni di vita coniugale.

Non avevo mai colto appieno il nesso tra la ricorrenza della festa dell'Ascensione e la cerimonia di rinnovo delle promesse matrimoniali e della benedizione delle fedine nuziali degli sposi. Don Carlo lo spiega durante l'omelia sottolineando come la concomitanza della cerimonia con la festa dell'Ascensione non è casuale poiché gli sposi sono un esempio solare della festa dell'Ascensione. E così continua: "Rileggendo il brano del Vangelo in cui Gesù si stacca dagli apostoli



La benedizione delle fedine nuziali in occasione della festa dell'Ascensione. (Foto di Maria Clotilde Licini).

per salire verso il cielo, viene infatti da domandarsi: è possibile vivere una grande gioia se una persona amata ci lascia? Di norma siamo tristi quando un figlio ci lascia, perché va a vivere o a lavorare altrove. Come mai, dunque, gli apostoli gioirono? Perché tramite l'Ascensione essi vissero il compimento della vita di Gesù. Una vita piena di paradossi, che aveva cambiato alla radice le loro vite. Cristo è risorto in anima e corpo, dopo che si era fatto carne a Nazareth, un luogo sperduto e oscuro agli occhi del mondo, attraverso il ventre

di una giovane umile e sconosciuta. Anche i primi testimoni della sua venuta furono dei semplici pastori, persone ai margini nella scala sociale del tempo. All'evento della sua nascita seguirono trent'anni di silenzio, e poi tre anni di vita pubblica in mezzo a gente altrettanto semplice, pescatori della Galilea. Tuttavia Egli entrò nelle loro vite, in particolare nella vita dei dodici apostoli, ed essi cambiarono totalmente. Pietro e gli altri vennero investiti dalla natura eterna di Dio ed ecco perché

(continua a pag. 6)





VITA TRA NOI

(segue da pag. 5)



nella Festa dell'Ascensione, festeggiamo ancora un nuovo inizio. I dodici apostoli lasciarono tutto e andarono in tutto il mondo, portando ovunque Cristo".

Anche i coniugi sono chiamati a vivere sempre un nuovo inizio. La loro vocazione ha come fondamento l'adesione all'incontro con Cristo e solo rimanendo attaccati e fedeli a Lui è possibile la fedeltà reciproca nello scorrere degli anni vissuti insieme. Solo nella Sua compagnia, accompagnati e sostenuti dalla comunità ecclesiale, è possibile superare le tempeste e gli affanni che non sono risparmiati a nessuna coppia di sposi.

Viviamo un tempo nel quale assistiamo

ad un calo notevole del numero di matrimoni, non solo religiosi, ma anche civili. Molte coppie sono spaventate all'idea di un legame eterno, del "per sempre" e rifuggono, per questo, ogni forma di assunzione di impegno reciproco. È dunque preziosa la testimonianza di amore eterno dei tanti sposi come quelli radunati intorno all'altare, molti dei quali sono stati uniti in matrimonio dallo stesso don Carlo. Dice: "Con la loro tenacia e volontà, sono per tutti noi viva testimonianza della capacità di guardare alla vita non come tragico processo di decadimento, bensì come cammino verso l'eternità del Cielo".

Mariella Lobefalo





LE QUARANTORE E LA NOSTRA FESTA

Il Corpo di Cristo nella Chiesa: nella carne degli uomini e nei mattoni delle chiese.

Mentre preparavamo con fervore la festa della nostra animatissima, amata e partecipata parrocchia, mi è arrivata un po' di striscio la voce (la voce del Patriarca di Venezia) che sarà necessario convertire l'uso di una trentina delle oltre cento chiese del centro di Venezia ad altre finalità, "conversione non contro il culto", ci rassicurava sollecito, ma "culturali".

Questa voce mi ha colpito o, meglio dire, ferito. Dopo una vita di 'cultura' e della migliore cultura, mi ritrovo addosso il bisogno dei mattoni delle chiese. Non per le loro stupende architetture, pavimenti marmorei, affreschi mirabili, ma per quella penombra in cui, uscendo dal frastuono della civiltà, possiamo ritrovare il colloquio con Cristo e restituire a Lui il primo piano.

Se ripenso alla mia storia non posso non ricordare che, in tempi di battaglie civili, politiche e culturali, mi era tornata, non so da dove, la memoria fisica e dunque la pratica di entrare nelle chiese nel tempo precedente la Pasqua. Il venerdì e il sabato santo, senza cercare ragioni plausibili, andavo ad accendere un lume nelle chiese del centro di Milano. Non era per la loro indubbia bellezza, ma attratta, ora lo capisco, dal luogo dove, nella morte di Cristo prima della resurrezione, ci si poteva fermare in silenzio nella constatazione della mancanza. Era verità per me allora. Nulla rappresentava meglio la mia situazione di quel sostare nella mia mancanza. Forse è per questo che, alla notizia della 'conversione culturale' delle chiese di Venezia, mi è venuto da piangere. E il piangere mi ha riportato a quel luogo della collina dell'uliveto a Gerusalemme da cui Gesù, davanti alla vista dello splendore del Tempio, nella previsione della sua distruzione, è scoppiato in lacrime.

Gesù sapeva che quel tempio non sarebbe stato più ricostruito ma che Lui, portatore



del percorso di Dio nel vivente lo avrebbe ricostruito in tre giorni. Da allora e per sempre il Corpo risorto di Gesù è vivo nella sua Chiesa, nel corpo vivente di ciascuno dei suoi abitanti. "La Chiesa è il mondo che ha imparato a pregare". Così ci dice mons. Massimo Camisasca, (La straniera, p.79).

Oggi il corpo di Cristo è vivo in tutti noi che nel mondo abbiamo imparato a pregare. In tutti noi che raccolti attorno alla celebrazione dell'Eucarestia ricordiamo che il pane e il vino, il frutto del lavoro dell'uomo, è ogni giorno trasformato in corpo di Cristo. Allora anche il giocare assieme, mangiare assieme, il volerci bene nella gioia e nel dolore, anche i nostri peccati, sono corpo di Cristo. Allora la festa vivace della parrocchia è ringraziamento, da parte di questo corpo, per questo corpo avuto in dono.

Ma il mondo vive nella dimenticanza del dono. Il mondo vive nel consumo, nell'uso,

nello sfruttamento, nello stravolgimento fino alla perversione di tutto ciò che abbiamo avuto in dono: della vita stessa, della capacità di lavorare, di pensare e di desiderare un oltre. Le chiese, i mattoni delle chiese, i poveri e i ricchissimi edifici delle chiese, quelle belle e quelle brutte, custodiscono nel tabernacolo il Santissimo, davanti a cui in ogni momento possiamo inginocchiarci a recuperare la memoria. La bellezza delle chiese scolpita e dipinta nel tempo è ringraziamento e testimonianza della quotidiana recuperata memoria.

Le quaranta ore, queste ore di adorazione davanti a Cristo che, continuamente traslasciato, sepolto e dimenticato, continuamente si rifà necessario e presente, queste quaranta ore oggi così desuete, sono il punto focale, oltre la Messa, in cui recuperiamo la memoria e dunque il senso della festa.

Paola Marzoli



DALLA MADONNA CHE SCIOGLE I NODI

Pellegrinaggio in Baviera davanti all'effigie amata dal Papa.

Un folto gruppo di pellegrini della parrocchia, guidati da don Carlo, si è recato ad Augusta in Baviera per porsi davanti alla Madonna che scioglie i nodi la cui effigie è tanto amata da papa Francesco che ne ha diffuso la venerazione

Come in ogni pellegrinaggio, diversi sono gli atteggiamenti dei partecipanti ed anche fra noi c'è chi vede in questo periodo sottratto agli affanni e alle cose di tutti i giorni, una possibilità per una sorta di "esercizi spirituali" che confermino la fede personale; altri fra noi sono quelli che, oppressi da difficoltà enormi, cercano una grazia particolare; altri, e sono tanti, come per rispondere all'invito del Papa per stima e fiducia

in quest'uomo che ci sta cambiando la posizione umana.

Davanti al quadro, una grande tela barocca, tutti sono rimasti come spiazzati dal fatto che ci si sente guardati con serenità come davanti ad un discorso intimo come si farebbe con la mamma quando si raccontano i piccoli problemi che a noi sembrano grandi, mentre lei sta facendo dell'altro, ma, nello stesso tempo è attenta a quel che dici ed alla fine una parola, un gesto e tutto è risolto.

La Madonna in sé non è rappresentata diversamente da tante immagini alle quali siamo abituati: come l'Immacolata schiaccia il serpente, è posta come intermediaria tra



Il gruppo di pellegrini che si è recato ad Augusta per pregare davanti all'immagine (in alto) della Madonna che scioglie i nodi. (Foto di Maria Clotilde Licini).



cielo (manto azzurro) e terra (abito rosso), sorretta dalla luce che irradia dallo Spirito Santo, ma la diversità è che non ci indica nulla da fare o da seguire, semplicemente ascolta.

Il pittore ha così accolto il senso principale del desiderio del committente che era quello di ringraziare della rappacificazione tra i suoi nonni e proclamare a tutti la bellezza e la potenza della Misericordia.

La chiave di lettura del dipinto è nel libro di Tobia, così come indicato dal piccolo bozzetto posto al limite del quadro sotto Maria. Rappresenta l'arcangelo Raffaele che trae per mano Tobia verso l'incontro con Sara destinata ad essere sua moglie, ma che solo attraverso uno spazio di preghiera fiduciosa potrà essergli concessa malgrado gli ostacoli tremendi posti dal demonio.

Questa è la ragione per la quale qui si chiedono le soluzioni ai piccoli problemi familiari, che non vanno lasciati incancrenire. Come papa Francesco dice, tra i coniugi è normale che ci siano discussioni, ma è fondamentale, anche se sono volati piatti, che prima di andare a letto un gesto di tenerezza possa esprimere il perdono. Il nodo del nastro matrimoniale va sciolto subito prima che si ingarbugli troppo.

È questo il messaggio che tanti si sono portati a casa: tutto, anche gli impacci, non solo le cose grandi, vanno portati davanti alla Madonna che ci ascolta e ci conforta come se dicesse: "Tranquillo, con Lui ci parlo io".

Ottavio Lecis





GLI ALTRI CI RENDONO COSCIENTI DEI NOSTRI PROBLEMI

Da Zaccheo la proiezione dell'incontro avvenuto tra don Julian Carron e Luciano Violante.

Durante una delle serate di Zaccheo abbiamo avuto la possibilità di rivedere le immagini dell'incontro tenuto ai primi di maggio al Teatro Dal Verme di Milano tra don Julian Carron, presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione, e Luciano Violante, ex presidente della Camera dei deputati. L'idea della serata prende spunto dall'intervista apparsa a febbraio di quest'anno sulla rivista *Tracce* dal titolo: "I problemi non li creano gli altri, gli altri ci rendono coscienti dei problemi che abbiamo". In quell'articolo don Carron tenta di spiegare il cambiamento che si sta verificando nella società occidentale a partire da un'analisi sull'Illuminismo. Il confronto tra queste due persone, la cui storia e appartenenza è molto diversa, nasce dalle domande che la lettura dell'intervista ha generato e da un articolo di Violante, apparso sull'*Osservatore Romano* dal titolo "I gattini ciechi". Gli ospiti della serata rispondono alle domande di alcuni studenti e adulti che qui ho cercato di sintetizzare.

Don Carron, partendo da una riflessione di Benedetto XVI sul tema, sostiene che l'Illuminismo ha cercato di salvare i valori fondamentali del vivere, ereditati dal cristianesimo. Tale tentativo si pensava potesse resistere, ma com'è possibile che ciò che è stato plasmato dalle legislazioni sia fallito, pur avendo portato a un innegabile progresso? Violante sostiene che il mondo pensato dall'Illuminismo è in crisi poiché è la ragione stessa a esserlo. Nella società attuale prevalgono l'emozione e il sentimento. Ma viene da chiedersi come usiamo la ragione e se possiamo considerarla realmente uno strumento d'identità e di comprensione della realtà. L'uso della ragione presuppone lo scontro tra il bene e male da cui siamo definiti. Tutto questo è

strettamente connesso alla concezione del vivere ed è proprio qui che entra in gioco la libertà dell'uomo, che è sempre nuova, nel senso che ogni generazione deve aderire e rinnovare ciò che ha ricevuto. Da questa libertà può scaturire un mondo più o meno umano. Carron sostiene che la promessa di un mondo migliore per sempre è falsa poiché la libertà va sempre riconquistata; difatti un uomo libero è la migliore invenzione che ci possa essere poiché questo ha dato spazio al male, ma anche alla sua salvezza. Ma allora, com'è possibile sfidare il male? Secondo Carron è possibile solo vedendo qualcosa di più umano e accogliente, pur coscienti che l'attuale società mette in discussione e rielabora anche i legami umani.

Su questo tema Violante sottolinea come si sia invertito il rapporto tra giovani e vecchi, soprattutto attraverso l'uso della tecnologia. Le generazioni non si sono passate le esperienze dei predecessori. L'adulto, infatti, perde autorevolezza di fronte a giovani che hanno più saperi degli anziani. L'unica possibilità è quella di ricostituire un legame partendo dai valori che non esistono a sé stanti ma solo in rapporto ad un altro: "l'Altro deve far parte del valore, se no, non è un valore". "Vivere è difficile, è un impegno, c'è uno scopo a ricreare l'alleanza ogni volta. Non è facile, ci è chiesto di riprendere in mano le fila della ragione dentro la quale c'è la fede".

Nei giorni in cui ho scritto questo breve pezzo, ho avuto la possibilità di ascoltare la nona Sinfonia di Beethoven nel Duomo di Milano eseguita dall'Orchestra e Coro del Teatro San Carlo di Napoli. Per l'occasione, poco prima del concerto è stata letta una riflessione di Benedetto XVI. L'ho trovata significativa rispetto a quanto riportato, in particolare rispetto al



Don Julian Carron.

bisogno e al desiderio dell'uomo di ogni tempo: "Sono contento che così risuonerà nella Cattedrale di Sant'Ambrogio una delle più grandi opere della musica occidentale. Infatti, quando un'opera del genere viene eseguita in uno spazio che chiama l'uomo all'incontro con Dio, interiormente diventa qualcosa più di un concerto. Beethoven conclude la sua Nona Sinfonia con un Inno alla Gioia, rappresentando in questo modo il dramma della sua stessa esistenza (...), legato al dramma del suo tempo nel quale l'Illuminismo mise in discussione la fede cristiana nelle sue forme tramandate e tuttavia non poté smettere di scrutare e cercare Dio quale sola vera garanzia della gioia. Così, per Beethoven, il testo di Schiller diviene un rimando al Padre affettuoso al di là del cielo stellato, che anche oggi, nel profondo mutare dei tempi, rimane garanzia della gioia. Che l'Europa abbia scelto come proprio inno quest'Ode alla Gioia suggerisce a noi cristiani che anche oggi, in un mondo sempre più buio, il Dio vivente ci rende certi che è un bene essere uomo".

Anna Carini



GRATUITÀ E UNITÀ PER CRESCERE INSIEME

Dibattito sull'attività svolta in questi mesi tra i responsabili di Casa Suraya e i volontari della nostra parrocchia.

Tra le tante iniziative di caritativa che da tempo operano nella nostra parrocchia, è sorta da ormai più di un anno e mezzo anche quella verso Casa Suraya, dove la cooperativa Farsi Prossimo si occupa dell'accoglienza dei profughi che, dopo l'approdo in Italia, vivono presso questa struttura, supportata dalla Caritas Ambrosiana e dal Comune di Milano, in attesa di conoscere la loro destinazione, sul territorio nazionale o verso altre nazioni europee. In particolare gli ospiti di Casa Suraya sono in prevalenza giovani donne sole o con bambini piccoli e famiglie provenienti dall'Africa subsahariana e dal Medio Oriente.

Il 7 giugno si è tenuto un incontro tra i responsabili di Casa Suraya e noi volontari per fare il punto sulle attività svolte e, soprattutto, per confrontarci su questo tipo di esperienza, per noi del tutto nuova, di aiuto verso persone che, seppur protette e sostenute dalla struttura che le ospita, vivono, comunque, in una situazione esistenziale di grande disagio. Fino a quando non abbiamo iniziato a frequentare Casa Suraya, la nostra conoscenza del problema immigrazione si limitava a quello che tutti, quotidianamente, vediamo nei servizi televisivi. Dallo stare insieme a loro, impegnandoci verso di loro secondo varie modalità, abbiamo sicuramente tutti acquisito una concezione nuova, più consapevole e più profonda, sul tipo di difficoltà che i profughi, siano essi economici o politici, incontrano quando, finalmente, dopo aver raggiunto la "terra promessa", si trovano a vivere la nostra realtà europea, senza conoscere la lingua, senza amici, lontano dalla loro famiglia e da tutto quello che hanno lasciato.

Credo di poter affermare, anche a nome di tutti gli amici volontari che si dedicano a questo tipo di caritativa, che abbiamo imparato molto sia dagli ospiti di Casa Suraya sia dai suoi operatori, perché la conoscenza diretta e il dialogo hanno favorito l'abbattimento dei nostri muri, dei nostri schemi mentali. Sicu-

ramente abbiamo imparato a sospendere ogni tipo di giudizio, soprattutto derivante dalla nostra formazione eurocentrica, perché, tramite il contatto con loro, abbiamo allargato i nostri orizzonti mentali verso altre realtà del mondo, spesso verso luoghi come la Siria o la Libia stessa, dove imperversano guerra, rivolte e lotte politiche, o, come nel caso della Nigeria, dell'Etiopia, del Camerun, dove la fame, la povertà, le carestie costringono le persone ad abbandonare la loro terra.

Abbiamo imparato a conoscere la povertà morale di certe situazioni familiari, fatte di violenza e di sopruso, per le quali tante ragazze nigeriane fuggono per poi rischiare, una volta arrivate da noi, di essere preda di altrettanti soprusi e violenze da parte di coloro che le vogliono sfruttare mettendole sulla strada a prostituirsi.

E che cosa abbiamo fatto nei confronti dei nostri amici di Casa Suraya? La risposta è poco, molto poco se consideriamo il nostro operato in termini di quantità rispetto alla mole immensa dei loro problemi e delle nostre difficoltà. C'è chi tra di noi si è dedicato all'insegnamento della lingua italiana, chi ha trascorso un grande numero di ore a sistemare il guardaroba per la distribuzione di abiti puliti e dignitosi, chi settimanalmente si è recato

a servire la cena come opportunità di incontro e dialogo, chi ha scelto di dedicarsi ad accompagnare mamme e piccoli alle visite ospedaliere. Non sono mancate alcune belle opportunità di stare con loro secondo altre modalità: per esempio, portando alcune ragazze africane con noi ad assistere alla Messa di papa Francesco a Monza, oppure a seguire la Via Crucis al Monte Stella e, ancora, a vivere con noi alcuni eventi parrocchiali.

Il giorno successivo alla venuta del Pontefice a Milano, una ragazza africana, dopo aver letto la traduzione in inglese dell'omelia di papa Francesco pronunciata a Monza, ha detto con semplicità e saggezza: "Sono andata a Monza dal Papa perché Lui è venuto a Lampedusa da noi. Volevo ricambiare".

Così, con la loro disarmante umanità, noi, volontari di Casa Suraya, stiamo imparando da loro, profughi immigrati con scarse possibilità di integrazione, a crescere in unità tra di noi e verso di loro, e ad apprezzare il senso meraviglioso della gratuità. E, come don Carlo ci ha incitato a ricordare, a mantenere gratuità e unità tra noi e verso di loro per arricchire i nostri cuori.

Claudia Gariboldi

(a nome dei volontari di Casa Suraya)



Tanti i piccoli che hanno bisogno anche del nostro aiuto. (Foto di Maria Clotilde Licini).



LA BELLEZZA DELL'ARMONIA NELLA FAMIGLIA CRISTIANA

Un ciclo di film proiettati nel nostro Auditorium per riportarci al tema dell'“Amoris laetitia” di papa Francesco.

Può succedere di trascorrere un pomeriggio domenicale in un modo alternativo e sorprendente? Sì, può succedere se si accetta di aderire all'invito fatto da don Carlo. E così un buon numero di noi, parrocchiani e non, si è ritrovato nell'Auditorium domenica 14 maggio per la visione del primo film in programma per il nostro cineforum che continuerà sino a luglio.

Il film, “Le nevi del Kilimangiaro” del regista francese Robert Guédiguian, è ambientato a Marsiglia; il titolo non ha nulla a che vedere con la vicenda narrata, ed anche questa è stata una sorpresa, ma trae spunto da una canzone degli anni Sessanta che funge da colonna sonora. La trama del film è molto attuale poiché tratta – in un misto di dramma e commedia – tematiche importanti quali: i valori della politica, la crisi del lavoro, l'armonia familiare, il perdono e l'accoglienza. Infatti abbiamo visto come la perdita del lavoro e delle certezze di tutta una vita diventano, per i coniugi protagonisti del film, l'occasione di una nuova umanità. È un film che ci invita a riflettere anche sulla nostra vita e ci ritroviamo nei sentimenti dei protagonisti e ad approvare la loro scelta di rispondere al male con il bene.

Ora comprendo come attraverso questo film e probabilmente con gli altri titoli che fanno parte di questo ciclo di cineforum, don Carlo intende riportarci alla bellezza dell'amore e dell'armonia all'interno della famiglia cristiana, tema trattato nella esortazione apostolica “Amoris laetitia” di papa Francesco.

M. Giovanna Piglionica Malloggi

Il 27 maggio è stata la volta del film francese “Microbo e Gasolina”, di Michel Gondry, un'autobiografia fantastica del regista. I temi del film sono l'amicizia, e il difficile rapporto tra adolescenti e adulti.

“Microbo e Gasolina” sono nomignoli di due ragazzini adolescenti: Daniel e Theò che

frequentano la scuola superiore a Versailles. I bulletti della scuola hanno soprannominato Daniel “Microbo” per la sua esilità e timidezza, e Theò “Gasolina”, a causa della sua vitalità e passione per i motori. Tra i due si crea una profonda ed esclusiva amicizia. All'insaputa dei genitori, in estate decidono di girare la Francia, costruendo una macchina camuffata da casetta in legno. Dopo diverse disavventure, tornano a casa e Theò trova la madre morta. I due vengono separati: “Gasolina” è costretto dal padre ad andare a vivere con il fratello a Grenoble; Daniel riprende la scuola e quando un compagno denigra “Gasolina”, lui gli sferra un pugno e finisce in presidenza. All'inizio, durante il dialogo tra Daniel, timoroso della morte, e sua madre emergono due concetti che considero molto importanti per le fedi religiose: una realtà senza un ente divino è impossibile, e la morte andrebbe concepita come una liberazione dello spirito dalla schiavitù del corpo, anziché la fine di ogni cosa. Condivido la riflessione di Theò sul bullismo: “I bulli di oggi saranno le vittime di domani”, perché chi si comporta con arroganza, subirà in seguito a sua volta la prepotenza di

altri. Penso che Daniel abbia generalizzato nel considerare tutte le sue coetanee superficiali, così come le ragazzine nel definire tutti i coetanei immaturi. Comprendo il desiderio di “Microbo” e “Gasolina” di voler acquisire delle esperienze autonome, ma avrebbero dovuto essere nelle giuste condizioni, ed evitare di ingannare i loro genitori. Mi ha sorpreso Daniel, che alla sua giovanissima età ha distinto il vero sentimento dell'amore dal desiderio sessuale. Non condivido quando Daniel ritiene che l'amicizia uccida l'amore, perché in alcuni casi può favorirlo. Disapprovo la reazione violenta di Daniel a una provocazione verbale, perché si passa dalla parte del torto. Non bisognerebbe farsi influenzare da altri: “Gasolina” aveva incitato “Microbo” ad essere aggressivo. La battuta della professoressa sui capelli di Daniel è spiacevole: chiamandolo “ragazzina” davanti alla classe l'ha ridicolizzato. Dal dibattito in parrocchia è emerso che nel film i genitori erano assenti, distaccati e nevrotici. Il loro rapporto con i due ragazzini era insoddisfacente, aumentando nei figli il desiderio di evasione.

Nabil Morcos

“QUEL FANTASTICO PEGGIOR ANNO DELLA MIA VITA”

Sabato 17 giugno alle ore 20.30 presso l'Auditorium Giovanni Paolo II sarà proiettato il film: **QUEL FANTASTICO PEGGIOR ANNO DELLA MIA VITA**

Film di Alfonso Gomez-Rejon. Con Thomas Mann, RJ Cyler, Olivia Cooke, Nick Offerman, Jon Bernthal (titolo originale *Me & Earl & the Dying Girl*). Basato sull'omonimo romanzo di Jesse Andrews, che ha curato anche la sceneggiatura, il film ha vinto il premio del pubblico e il gran premio della giuria al Sundance Film Festival 2015.

La trama: Greg è un ragazzo di talento ma incapace di relazionarsi con il prossimo. Preferisce sfuggire la profondità nei rapporti e crogiolarsi nella sua eterna adolescenza insieme a Earl, il suo migliore amico, da lui definito solo “collega”. Quando la madre di Greg lo costringe a far compagnia a Rachel, una ragazza del suo liceo malata di leucemia, le barriere emozionali di Greg cominciano lentamente a crollare, lasciando spazio a un'inaspettata maturità.

Al termine del film ci sarà spazio per un dibattito tra i partecipanti.



CARITAS, CRESCONO LE FAMIGLIE BISOGNOSE

Lunedì 8 maggio la Caritas milanese ha indetto un incontro per tutti i suoi operatori del nostro decanato San Siro sul senso e significato della distribuzione dei pacchi viveri.

L'incontro, presso la parrocchia di San Protaso, è stato tenuto da Padre Eugenio Brambilla. In apertura dell'incontro egli ha letto un passo del Vangelo di Luca: "Disse poi a colui che l'aveva invitato: 'Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici, né i tuoi fratelli, né i tuoi parenti, né i ricchi vicini, perché anch'essi non ti invitino a loro volta e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando dai un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti'".

Padre Brambilla ha poi spiegato come l'azione del distribuire, del promuovere e dell'assistere deve essere considerata un'opportunità per noi, per arricchirci e per crescere. Dobbiamo cercare di dare il meglio che abbiamo e nel modo migliore perché chi chiede non è un semplice contenitore ma ha la sua dignità e noi dobbiamo rispettarla. Non è sufficiente dare, il fine è quello di educare e soprattutto di educarci.

Nella nostra parrocchia ci sono già tante persone che a due a due portano ogni quindici giorni un pacco di viveri a famiglie che ne hanno bisogno. Purtroppo i bisogni crescono e sarebbe bello che altri volessero unirsi a noi per questo servizio. Chi fosse interessato può rivolgersi alla segreteria o direttamente alla Caritas parrocchiale.

Albertina e Ida

IL 9 SETTEMBRE A PIEDI DA SAN RICCARDO PAMPURI

Il pellegrinaggio a Trivulzio giunto alla quindicesima edizione.

PROGRAMMA:

ore 06:00 Ritrovo QT8

ore 06:15 Partenza pullman da QT8

ore 06:45 Ritrovo ad Assago incrocio Alzaia Naviglio Pavese con via Gran S. Bernardo

ore 07:00 (puntuali) Partenza pellegrinaggio

ore 12:15/12:30 S. Messa a Trivulzio

ore 13:30 Partenza dei pullman per il ritorno ad Assago

ore 14:30 Partenza dei pullman per il ritorno al QT8

Per le intenzioni di preghiera durante il pellegrinaggio

inviare una mail al seguente indirizzo:

info@pellegrinaggiopampuri.org

Le iscrizioni al pellegrinaggio saranno possibili a partire dal

1 luglio sino a lunedì 4 settembre alle ore 13,00.

È necessario versare la quota di iscrizione di € 5,00 (esclusi i ragazzi con meno di 18 anni) effettuando un bonifico bancario a favore della:

Parrocchia Santa Maria Nascente

Banca Prossima Milano

IBAN: IT 20 U 03359 01600 100000119974

Quote aggiuntive

(da pagare anche dai ragazzi se ne usufruiscono):

Pullman da QT8 ad Assago e da Trivulzio al QT8 € 10,00

Pullman da QT8 ad Assago € 5,00

Pullman da Trivulzio ad Assago € 5,00

È possibile iscriversi compilando il modulo di iscrizione e inviarlo accompagnato dalla copia del bonifico

all'indirizzo e-mail: iscrizioni@pellegrinaggiopampuri.org

È anche possibile iscriversi presso la segreteria della Parrocchia di Santa Maria Nascente





PELLEGRINAGGIO MARIANO NELLA FESTA DELL'ASSUNTA

Il 15 agosto ci ritroviamo al nostro Santuario di Lampugnano per recitare il Rosario.

Ho cominciato a recarmi per la festa dell'Assunta a un santuario mariano dal lontano 1978 quando ho raggiunto Cze-stochova. Là, mentre ero davanti alla Vergine di Jasna Gora, promisi alla Madonna che avrei pregato tutti gli anni nella festa dell'Assunta in una chiesa particolarmente a Lei dedicata per ringraziare e per chiedere le tante grazie necessarie nell'arduo e felice cammino cristiano. Giunsi a Iasna Golra dopo un cammino di preghiera durato diversi giorni e dopo aver percorso 243 chilometri, un lungo andare ricco di grazie e circondato dalla fede di centinaia di giovani.

Anche con voi, ormai per la trentunesima volta, ho pregato la Madonna nella sua fe-

sta del 15 agosto, visitando le bellezze artistiche di chiese a Lei dedicate nella secolare preghiera dei cristiani.

Questa estate è per me particolare. Osservando il codice di diritto canonico, ho dato le dimissioni da parroco della nostra comunità. Pertanto ho scelto di vivere questo gesto di devozione mariana nel nostro santuario, dedicato alla Madonna fin dall'inizio del 1600, a Lampugnano.

Devo confidarvi che le iniziali perplessità di accettare la nomina vescovile di parroco in questa chiesa nel lontano 1987 era stata vinta proprio dal fatto che ero chiamato a vivere il mio ministero in due chiese dedicate alla Madonna.

Nel cuore dell'estate la festa dell'Assunta ci

annuncia che Maria Santissima non è salita al cielo per abbandonarci, ma per essere con noi con la potenza e la misericordia del Figlio. Quindi celebriamo in quel giorno non una Madre che prende le distanze da noi suoi figli, ma una Madre che ci accompagna passo passo nel cammino non facile della vita con una potenza miracolosa.

Con tutti quelli che tra voi il 15 agosto saranno a Milano ci diamo appuntamento al santuario di Lampugnano alle ore 16 per la recita del S. Rosario. Mi permetto di invitare tutti quanti sono invece in luoghi di vacanza a cercare, se sarà possibile, un santuario mariano (l'Italia è piena di santuari dedicati alla Vergine) per affidare tutte le nostre famiglie alla Madre di Dio e nostra.

Don Carlo

L'8 AGOSTO QUINTO PELLEGRINAGGIO AL CRISTO DEGLI ABISSI DI SAN FRUTTUOSO DI CAMOGLI

Anche quest'anno ci ritroviamo l'8 agosto nel Tigullio, a San Fruttuoso, per un breve pellegrinaggio marino. È la quinta volta. Dopo la S.Messa celebrata nell'antica Abbazia, raggiungeremo, chi a nuoto chi in barca, la statua del Cristo degli Abissi che ci aspetta a trecento metri dalla costa, a circa 17 metri di profondità. Poi tutti insieme pranzeremo nell'area del FAI che si trova nelle immediate vicinanze della spiaggia.

IL PROGRAMMA

- entro le ore 10,30: ritrovo a San Fruttuoso
- ore 11.00: S.Messa celebrata da don Carlo e padre Mario, parroco di San Fruttuoso, nella antica Chiesa della Abbazia.
- ore 12.00: partendo dalla spiaggia, ci recheremo insieme a nuoto e/o con le barche disponibili fin sulla verticale della statua del Cristo degli Abissi, immerso su un fondale a circa 17 metri di profondità e visibile dalla superficie, per la recita dell'Angelus. Distanza dalla spiaggia: 300 metri circa.
- ore 13.00: pranzo al sacco insieme sulla spiaggia.
- ore 14.00: canti
- ore 15.00: bagno finale. Condizioni meteomarine permettendo. Iscrizione gratuita ma obbligatoria rispondendo alla mail: Giuseppe.Somenzi@saint-gobain.com. Chi fa parte di un coro lo comunichi nella risposta.

COME RAGGIUNGERE SAN FRUTTUOSO

- 1) Motobarca di linea dal porticciolo di Recco, ore 09.45 e Camogli, partenze ore 08, 09, 10. Ritorno ogni ora. Tempistica di viaggio, da Camogli, 30 minuti. Consultare comunque il sito www.golfoparadiso.it
- 2) Motobarca dal pontile del lungomare di Rapallo, partenza ore 9.00 (da Santa Margherita Ligure ore 9.15), unico orario utile per arrivare in tempo alla S. Messa delle ore 11. (Orario successivo ore 10.00, da Santa Margherita ore 10.15). Tempistica di viaggio da Rapallo 1 ora. Consultare comunque il sito www.traghet-tiportofino.it.
- 3) Eventuali gozzi da allestire privatamente qualche giorno prima.
- 4) È anche possibile raggiungere San Fruttuoso via terra, con una bella e mediamente impegnativa passeggiata sul monte di Portofino, partendo sia da Portofino borgo sia da San Rocco di Camogli.





A PIEDI CANTANDO E PREGANDO NELLA NOTTE

Anche i pellegrini del QT8 alla Macerata-Loreto.

Ventisette chilometri: camminando, cantando, pregando. Un popolo di migliaia di persone che ogni anno si ritrova sul percorso, che è sempre lo stesso, mentre tutto il resto cambia. Dalle condizioni atmosferiche (quest'anno ci hanno regalato una luna luminosissima) a quelle interiori (sempre diverse nella fatica dell'ubbidienza) sino alle testimonianze (notevole quella di una giornalista siriana e musul-

mana che ha camminato con noi l'intera notte). E poi la telefonata di Papa Francesco, le cui parole ci sorprendono ogni volta: "Auguro che questa sera, nel cammino e nel pellegrinaggio, ognuno di voi senta la voce di Gesù: 'Mi ami tu?'. Che pensi e risponda a Gesù: 'Gesù, mi ami tu?'. E che tu senta quello che Gesù dice al cuore. Un abbraccio grande!"

N.A.

Foto di Anna Carini e Paola Faré





**GLI UFFICI DELLA SEGRETERIA SONO APERTI TUTTI I GIORNI
(DA LUNEDÌ A VENERDÌ) DALLE 9.15 ALLE 11.30
PER LA SEGRETERIA IN LUGLIO E AGOSTO
RIVOLGERSI IN SACRESTIA**

Tel. 02 39264561 - segreteria@marianascente.it - www.marianascente.it

AVVISI

SABATO 17 GIUGNO

ORE 20,30 CINEFORUM

Proiezione del film "Quel fantastico peggior anno della mia vita"

DOMENICA 18 GIUGNO

FESTA DEL CORPUS DOMINI

SABATO 24 GIUGNO

ORE 10,30 SS. BATTESIMI

DOMENICA 25 GIUGNO

ORE 16,00 CONCERTO degli Amici Cantores in memoria di Carlo Malloggi

GIOVEDÌ 29 GIUGNO

SS. PIETRO E PAOLO S.Messe ore 8.30 e ore 21

**DA DOMENICA 2 LUGLIO A DOMENICA
3 SETTEMBRE È SOSPESA LA S. MESSA FESTIVA
DELLE 10.15 AL QT8**

**DAL 3 LUGLIO AL 4 SETTEMBRE È SOSPESA
LA S. MESSA FERIALE DELLE ORE 18.00 AL QT8**

SABATO 8 LUGLIO

ORE 20,30 CINEFORUM

Proiezione del film "Demolition"

1 – 2 AGOSTO - Perdono di Assisi

Dal mezzogiorno del 1 Agosto a tutto il giorno successivo i fedeli possono lucrare l'indulgenza plenaria della Porziuncola una sola volta visitando una chiesa parrocchiale e recitando il Padre nostro e il Credo. Sono richieste la S. Confessione, la S. Comunione e la preghiera per il Papa

DOMENICA 6 AGOSTO

LA TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE

MARTEDÌ 8 AGOSTO

Pellegrinaggio a San Fruttuoso al Cristo degli Abissi (programma nell'interno)

FESTA DELL'ASSUNTA

LUNEDÌ 14 AGOSTO

Celebrazione delle S. Messe ore 17.30 a Lampugnano
ore 18.30 al QT8

MARTEDÌ 15 AGOSTO

Celebrazione delle S. Messe: ore 8.30 al QT8
ore 10.00 a Lampugnano
ore 11.30 e 18.00 al QT8

Pellegrinaggio al Santuario di Lampugnano

Ore 16.00 S. Rosario (programma nell'interno)

DOMENICA 3 SETTEMBRE

Riprende la celebrazione della S. Messa delle 10.15 al QT8

LUNEDÌ 4 SETTEMBRE

Riprende la celebrazione della S. Messa alle 18.00 al QT8

VENERDÌ 8 SETTEMBRE

Natività della Beata Vergine Maria

Festa Patronale della Parrocchia con indulgenza plenaria
S. Messe ore 8.30 QT8 - ore 17.00 Lampugnano
ore 21.00 QT8

SABATO 9 SETTEMBRE

PELLEGRINAGGIO a piedi a TRIVOLZIO

ANAGRAFE PARROCCHIALE

RIGENERATI NELLO SPIRITO CON IL SANTO BATTESIMO

Maggi Sofia di Luca e Veronica Nersita
Marzotto Bianca Maria di Emanuele e Maria Clara Bosello
Porro Thiago di Tommaso e di Alessandra Picarelli
Tummolo Chloe di Valerio e di Jasmine Chiovini
Beraldo Carrera Christian di Luca e Emanuela Anastasi

UNITI NELL'AMORE DI CRISTO NEL SACRO MATRIMONIO

Locatelli Di Paolo Francesco Maria con Cifarelli Maria Giovanna

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Micò Anna	a. 68	via Goya 13
Piro Carmela	a. 87	via Palazzolo 21
Guidetti Massimo	a. 70	via Albani 5
Tironi Maria Concetta	a. 94	via Cremosano 2
Consonni Giuseppina	a. 89	via Cimabue 5
Conti Giannamaria		via Lotto 7 – Credaro (Bg)
De Meo Mario	a. 77	via Breguzzo 1

Parroco: don CARLO CASATI: tel. 02 39264561 / cell. 339 1386095 e-mail: doncarloacasati@gmail.com

Coadiutore: don ALESSANDRO MORINI: tel. 02 324575 / cell. 339 6586557 e-mail: morini.alessa@tiscali.it

SUORE DELLA B.VERGINE: Tel. 02 339218968

SUORE DELLA RIPARAZIONE: Tel. 02 38007314 e-mail: segreteria@suoredellariparazione

Grafica a cura di Silvia Perenzoni